

Intelligenza artificiale, la sfida è restare umani

Pubblicato: Venerdì 11 Settembre 2026



«La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme». È con le parole dell'enciclica “Magnifica Humanitas” di Leone XIV che si può riassumere il cuore dell'incontro che giovedì 10 settembre, a Materia spazio libero di Castronno, ha messo a confronto **Andrea Boscaro**, esperto di digital marketing e fondatore di Vortex, e don **Matteo Resteghini**, vicario parrocchiale della **Parrocchia San Giovanni Battista di Busto Arsizio** dove si occupa anche della pastorale giovanile. Non una serata di “trucchi” sui prompt, ma un confronto sulle domande che l'intelligenza artificiale pone all'essere umano, evitare la polarizzazione tra entusiasti e catastrofisti e interrogarsi su un cambiamento che investe il logos, la parola, e quindi ciò che percepiamo come profondamente umano.

LE PAROLE SONO IMPORTANTI

Boscaro è partito dalle parole. «La definizione “**Intelligenza artificiale**” raccoglie tecnologie differenti: **machine learning**, **computer vision**, **modelli linguistici**. Questi ultimi, alla base dei chatbot, non producono necessariamente la risposta vera, ma quella statisticamente più probabile».

La **tecnologia può essere un aiuto potente** – Boscaro ha citato il sistema usato al **Niguarda** per osservare i movimenti anomali dei bambini prematuri – ma richiede competenza e giudizio. Il tema della “**spiegabilità**” ha attraversato il confronto.

Non basta infatti ottenere una risposta, ma occorre interrogarsi sul metodo. I chatbot possono diventare “**sparring partner**” con cui ragionare, senza delegare loro le competenze. Il rischio è l’“**ironia dell'automazione**” perché affidando attività alle macchine, l'uomo può perdere le capacità necessarie a

controllarne il lavoro e ad assumersene la responsabilità. È qui che **la questione tecnica diventa politica ed etica**.

LA CONCENTRAZIONE DEL POTERE

Pochi operatori concentrano tecnologie, **dati e potere**. Chi decide i valori da inserire negli algoritmi? Non conta soltanto come una formula è costruita, ma chi la controlla. **Don Matteo Resteghini** ha insistito sulla **consapevolezza**. La tecnologia non è neutrale: vi circolano dati, interessi e scelte. «L'enciclica **non accusa l'intelligenza artificiale e non invita a rifiutarla** – ha osservato Resteghini – chiede per quale fine la usiamo. **Il punto centrale resta l'umanità**, con solidarietà, sussidiarietà, diritti e soprattutto bene comune. L'IA deve restare uno strumento, non diventare il fine».

LAVORO E DIGNITÀ

Il lavoro è stato un terreno concreto del dialogo. Leone XIV mette in guardia da un **progresso materiale accompagnato da una regressione antropologica**. Il lavoro non garantisce soltanto reddito, ma responsabilità, impegni, stimoli, prospettiva. Resteghini ha ricordato **il rischio di una società divisa tra lavoratori capaci di stare al ritmo delle macchine e lavoratori lasciati indietro**.

«Oggi l'impatto sembra riguardare in particolare i più giovani – ha sottolineato Boscaro – perché molte attività iniziali, quelle attraverso cui si costruiscono esperienza e competenza, possono essere affidate all'IA».

QUALE VERITÀ

Altro nodo è la **verità**. Le *fake news* non nascono con l'intelligenza artificiale, ma questi **strumenti possono amplificarle**. Per Resteghini non bastano le norme «**servono educazione e capacità di verificare fonti e contenuti**».

Dagli interventi del pubblico sono emersi i temi legati alla scuola, al pensiero critico, alla preparazione professionale e al rischio di scambiare una simulazione di empatia per una relazione umana.

L'antropomorfizzazione dei **chatbot** ha aperto l'ultima parte della serata. Parlarci come a persone può far dimenticare che, dove l'essere umano vede significati e sentimenti, la macchina elabora numeri e probabilità. **Il rischio cresce con gli "AI companion"**, progettati per imitare vicinanza e attenzione.

CHI SCEGLIE

Tra lavoro, verità e responsabilità, il confronto non ha consegnato una sentenza sull'intelligenza artificiale. Ha indicato piuttosto un criterio: **la tecnologia aumenta le capacità umane, ma non può sostituire il compito di scegliere**. È la domanda che resta dalla serata di Materia, non soltanto che cosa sapranno fare le macchine, ma che cosa vogliamo continuare a fare noi, e quali valori vogliamo custodire mentre impariamo a usarle.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it